

Ciccolini, lezione di piano (e di vita)

Un grande concerto per la Camerata

di NICOLA SBISÀ

Sessant'anni fa, nella sala Giuseppina, si esibirono quattro giovani esponenti della reputata scuola pianistica napoletana: **Aldo Ciccolini, Paolo Spagnolo, Sergio Fiorentino e Maria Tipo**. Nel tempo portarono nel mondo il segno di un'arte eccezionale: oggi soltanto Aldo Ciccolini - classe 1925 - è ancora fattivamente attivo sulla scena concertistica e se non sono ormai molti i baresi che a suo tempo rimasero «travolti» dalla fenomenale esecuzione della «fantasia» di Godowsky sul *Pipistrello* di Strauss, il fascino che il pianista esercita sul pubblico è ancora vivissimo, prova ne è stato un Petruzzelli affollatissimo per il concerto inaugurale che il pianista ha tenuto alla Camerata.

Un programma intrigante, che proponeva in parte pagine affatto usuali nei recital pianistici, si pensi a Clementi o Castelnuovo Tedesco, e nel quale l'arte di Ciccolini si è imposta, non tanto - nel pur eccezionale ed ancora immacolato dominio della tastiera - quanto per la visione interpretativa dimensionata al tempo ed all'età. Si pensi alla serenità tranquilla e poetica con la quale il grande pianista ha eseguito Mozart; un altro «grande vecchio del pianoforte», Artur Schnabel disse una volta: «per suonare Mozart bisogna essere molto giovani o molto anziani!», centrando in pieno il problema interpretativo della musica pianistica del Salisburghese, apparsa sotto le mani di Ciccolini, spogliata da ogni tentazione focosa, ma appunto ricondotta alla sua reale concretezza. Ed esemplare per intuizioni e tra-

sporto anche Clementi, un vero «grande» sul quale grava ancora oggi, purtroppo, l'idea corrente e limitativa di essere stata anche un formidabile didatta.

Debussy è uno degli autori da sempre più congeniali a Ciccolini - ne fanno prova le mirabili registrazioni, effettuate nel corso degli anni - sì che i tre «preludi» presentati in apertura della seconda parte del programma, hanno aperto una congrua visione sul mondo controverso dell'autore in un momento decisivo del suo arco creativo e del quale Ciccolini, oggi più che mai, sa

farsi autorevole e sensibile interprete. Delicatezza sognante nelle *Danzatrici di Delfo*, sonorità morbidamente e dolentemente evocative in *Passi sulla neve*, sicuro e pur sfumato accenno al mondo del canto popolare in *Menestrelli*, pagina accortamente scelta quasi a preparare l'impatto con la conclusiva *Rapsodia napoletana* di Castel-



PETRUZZELLI Aldo Ciccolini

nuovo Tedesco (brano molto amato da Ciccolini, che non rinuncia comunque alla natura partenopea!). Gioiosità intrecciata con una punta di romantica malinconia, con un'impennata virtuosistica brillante e decisa (Castelnuovo Tedesco, fu anche un grande e dotato pianista). In sostanza una grande lezione di musica e di vita!

Entusiasmo alle stelle ed il pubblico, un po' impietosamente dobbiamo pur dirlo, ha richiesto al maestro (che fa fatica a camminare, ma quando si siede al piano rinasce!), anche dei bis. Prima del concerto, presentato dal direttore generale della Camerata, dott. **De Venuto**, ha porto il suo saluto al pubblico il nuovo responsabile artistico del sodalizio il giovane m° **Fran-cesco Antonioni**.